Fedora

melodramma in tre atti

libretto di **Arturo Colautti**
dal dramma omonimo di Victorien Sardou
musica di **Umberto Giordano**

prima rappresentazione assoluta: Milano, Teatro Lirico Internazionale, 17 novembre 1898
editore proprietario: casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali, Milano

ATTO PRIMO

Salotto in casa del conte Vladimiro. La servitù gioca e beve in attesa del ritorno del padrone, che sta festeggiando la sua ultima notte da scapolo: il giorno seguente sposerà la ricca principessa Fedora e potrà così risanare le proprie finanze. Il campanello suona con insistenza: è Fedora, venuta a informarsi sul motivo per cui il fidanzato non l'abbia raggiunta a teatro. Il paggio Dimitri corre a cercare il conte al circolo, mentre Fedora contempla con affetto un ritratto di Vladimiro. Dimitri ritorna annunciando che la slitta del padrone è arrivata. La gioia di Fedora si trasforma in angoscia quando vede entrare l'ufficiale di polizia Grech e due servitori che trasportano Vladimiro ferito. Li segue il diplomatico De Siriex. Il conte viene portato nella sua camera da letto. Grech interroga tutti i presenti per cercare di ricostruire le circostanze dell'incidente. Viene chiamato il cocchiere della slitta, Cirillo, che racconta di aver accompagnato il padrone al parco, di aver sentito due spari e di aver visto fuggire un uomo sanguinante. Ha quindi chiesto aiuto. De Siriex, che per caso passava di lì con la propria slitta, ha seguito le tracce di sangue e, in una villetta appartata, ha trovato Vladimiro ferito e svenuto. Accanto a lui c'era la sua rivoltella, che portava sempre con sé, sapendosi minacciato dai nichilisti in quanto figlio di un generale di polizia. Ulteriori indagini rivelano che, quello stesso giorno, la vecchia inquilina della villetta aveva consegnato una lettera a Vladimiro. La lettera, però, è scomparsa dal cassetto in cui egli l'aveva riposta. Il paggio Dimitri ricorda allora che, poche ore prima, un signore venuto a chiedere di Vladimiro era rimasto per qualche minuto seduto in salotto, per poi fuggire improvvisamente. Lo strano visitatore è Loris Ipanov, che abita proprio di fronte. I sospetti ricadono su di lui e Grech parte con i suoi uomini per cercarlo. Ma intanto Vladimiro spira. Mentre Fedora si inginocchia disperata, Grech ritorna annunciando che Ipanov è scomparso.

.

GRAN TEATRO
LA FENICE

ATTO SECONDO

Salone in casa di Fedora, a Parigi. La donna, aiutata da Loris, offre il tè ai suoi numerosi ospiti. Una sua amica, la contessa Olga, presenta il proprio protetto, il pianista Lazinski, esule polacco. Entra De Siriex, sorpreso di trovare la padrona di casa in amichevoli rapporti con Loris. Appartandosi con lui, Fedora gli spiega di essere riuscita a conquistare la sua fiducia e a farlo innamorare di lei. Ora attende il momento opportuno per ottenere la confessione e la prova del delitto. Contemporaneamente, Olga scherza con il barone Rouvel, mentre il dottor Borov consiglia a Loris di diffidare della principessa. La conversazione prosegue in un clima brillante e scherzoso. Per fare il giro della sala, Fedora accetta il braccio di Loris, che le esprime la propria devozione e la speranza di essere ricambiato. Borov si avvicina a loro e si congeda da Fedora. La principessa gli dice che lo rivedrà presto a Pietroburgo, poiché conta di partire il giorno seguente per la Russia. Questa notizia rattrista Loris, che non può seguire Fedora in patria, dove è ricercato per un delitto. Mentre Lazinski suona, Fedora insiste per conoscere la verità. Loris ammette di aver colpito Vladimiro, ma sostiene di aver avuto validi motivi. Promette di tornare entro due ore, portando a Fedora le prove di quanto afferma. Stanno per incominciare le danze quando De Siriex consiglia a Fedora di interrompere la festa: gli è stato recapitato un messaggio che annuncia un attentato allo zar da parte dei nichilisti. Gli invitati si congedano e, rimasta sola, Fedora scrive una lettera. Chiama quindi Grech, che la informa che, nel corso della serata, un individuo sospetto ha consegnato a Loris una lettera del fratello Valeriano. Fedora aggiunge questo particolare alla propria lettera e ordina a Grech di spedirla immediatamente a Pietroburgo, indirizzandola al padre di Vladimiro. Gli raccomanda poi di tenersi pronto con i suoi uomini in giardino: a un suo segnale dovrà consegnare Loris alla polizia, che potrà così catturarlo facilmente. Loris entra e racconta dettagliatamente come abbia scoperto che Vladimiro era l'amante di sua moglie, alla quale aveva dato appuntamento anche la notte precedente alle nozze con Fedora. Come prova, mostra le lettere che Vladimiro le scriveva. Riconoscendo la calligrafia del fidanzato, Fedora sente trasformarsi in odio tutto l'amore che ancora nutriva per la sua memoria. Ma anche la devozione di Loris non l'ha lasciata indifferente. Così, quando lui sta per uscire, lo trattiene, arrivando a compromettersi pur di sottrarlo all'agguato preparato da Grech.

ATTO TERZO

Giardino davanti alla villa di Fedora in Svizzera. Fedora e Loris vivono in perfetta armonia. Olga, capricciosa e volubile, si sorprende nel vederli sempre così innamorati. Loris si allontana per andare alla posta: aspetta notizie dal fratello, dal quale non

GRAN TEATRO LA FENICE

riceve lettere da tempo. Intanto arriva De Siriex, che chiede a Olga come sia finito il suo idillio con il pianista polacco e le rivela che, probabilmente, questi era una spia incaricata di farla parlare. De Siriex racconta poi a Fedora che, in seguito alla sua denuncia, il padre di Vladimiro ha fatto arrestare Valeriano, fratello di Loris, morto in prigione. La vecchia contessa Ipanov, madre di Loris, è morta di dolore. Fedora è disperata: si rende conto di essere stata la causa della morte della madre e del fratello dell'uomo che ama. A fatica riesce a controllarsi davanti a Olga, ma, rimasta sola, dà libero sfogo al proprio dolore. Loris ritorna dalla posta senza aver ricevuto notizie. In quel momento un servitore porta giornali, lettere e un telegramma. Nel telegramma Borov annuncia a Loris la grazia dello zar; in una lettera precedente, però, gli dà notizia dell'arresto del fratello, della sua morte e di quella della madre. Aggiunge che queste sciagure sono state causate da una lettera inviata al padre di Vladimiro da una donna russa residente a Parigi. La donna ha firmato soltanto con il nome di battesimo, ma non sarà difficile identificarla. Con orrore di Fedora, Loris pronuncia parole di odio contro la donna che ha provocato la morte dei suoi cari. Invano lei lo supplica di perdonarla: egli giura che la ucciderà. Viene annunciato l'arrivo di Borov. Angosciata, Fedora versa del veleno in una tazza di tè e trattiene Loris dall'andare incontro all'amico. Ancora una volta lo scongiura di perdonare la donna che lo ha tradito. La sua insistenza finisce per tradirla: Loris, furibondo, la affronta, ma Fedora si avvelena. Quando si rende conto di quanto è accaduto, Loris, disperato, invoca invano soccorso. Fedora spira chiedendogli ancora perdono.